

## Come viene insegnato il teatro in Italia?

Il teatro non è materia curricolare in Italia e non esiste la figura del “docente di teatro”. Più che di insegnamento si può parlare *d’ incontro* col teatro e questo avviene per libera scelta degli insegnanti e riguarda anche la danza, la musica, le arti visive.

Questa esperienza si realizza di preferenza come collaborazione - o partenariato - tra docente ed esperto a partire da un progetto. Questo progetto, per la sua valenza educativa ed artistica, può essere finanziato dalla scuola stessa o da Amministrazioni locali. La sua durata dipende da vari fattori, così la sua riproposta sulla base di un piano educativo che prevede la gradualità delle conoscenze e lo sviluppo delle competenze. Il perché del partenariato trova una spiegazione nelle vicende storiche dell’Italia repubblicana, nonché nella storia dell’istituzione scolastica e di quella teatrale, per come si sono sviluppate dal dopoguerra ad oggi.

La linea formativa italiana si ispira a queste azioni: *fare teatro, vedere teatro* (professionale e amatoriale), *riflettere* sulle esperienze per alimentare la ricerca pedagogica e artistica, *documentare*.

Vi sono, ovviamente, approcci diversi in considerazione dell’età.

Possiamo dire che per i più piccoli la metodologia si ispira principalmente al gioco drammatico, al movimento, allo spazio, al travestimento, ecc. In sostanza si tratta di attività parateatrali, espressive e socializzanti, che possono utilizzare vari stimoli sensoriali (visivi, sonori, tattili, ecc.) o vari materiali nel corso dell’esperienza.

Per i più grandi, in generale, vi possono essere attività propedeutiche sull’uso del corpo nello spazio, della voce, dell’interazione tra soggetti, dell’improvvisazione, della manualità, ecc. accanto all’attività che prevede l’allestimento di uno spettacolo vero e proprio. Il “testo” per lo spettacolo viene affrontato, sempre parlando in termini generali, nella sua complessità e varietà: testi teatrali d’autori classici o contemporanei, adattamento di testi di vario genere letterario, riscritture con variazioni, scritture sceniche o scritture originali su temi d’attualità, e così via.

Anche la drammaturgia viene affrontata nella pluralità delle sue accezioni, così i generi o la “forma spettacolo”: commedia, tragedia, farsa, pantomima, teatro di figura (burattini, ombre, sagome), teatro danza, teatro di narrazione, musical, mise en espace, happening, teatro multimediale, ecc.

Attenzione viene prestata alla scenografia in relazione alla tipologia dello spazio d’azione (più spesso si tratta di elementi scenografici ed oggetti funzionali alla scena, non essendo molti gli spazi nelle scuole attrezzati a teatro); alla musica registrata o dal vivo, agli effetti sonori e alle luci.

Il lavoro sull’attore è conseguente al tipo di testo e di poetica, determinati anche dalla professionalità e dal gusto dell’adulto che guida il percorso scelto. L’adulto può essere un insegnante competente di teatro per sua scelta personale (magari il suo ruolo nella scuola è di insegnare matematica o greco antico) o un esperto operatore teatrale; vi possono essere due o più figure adulte in presenza del partenariato.

In Italia si sottolinea questo aspetto: l’attività teatrale deve partire sempre dalla “pedagogia della situazione”, cioè dalla realtà e dalle possibilità di *quel gruppo* di studenti. In relazione alla *situazione*, poi, sarà compiuta la scelta drammaturgica più consona al contesto e alle persone. Ciò significa, anche nella dimensione del partenariato, aver chiaro verso quali obiettivi si muove l’esperienza teatrale, che può avere anche una finalità didattica, d’apprendimento o di socializzazione, oltre che emotiva, artistica, estetica...

Bisogna dunque, in partenza, dare una linea al “fare teatro” a scuola attraverso la risposta alle domande: cosa, quando, come, dove, perché, con chi, per chi?

### Un po’ di storia

Nei programmi scolastici dell’Italia Repubblica Democratica (1946), vi sono indicazioni per gli insegnanti di scuola elementare (ora Scuola Primaria, 6-10 anni) sull’uso della *drammatizzazione* e del *teatro dei*

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, decreto del 5/7/2013 Direttiva Ministeriale n. 90/2003 *burattini*. Successivamente tali indicazioni valsero anche per la fascia d'età prescolastica 3-5 anni (ora Scuola dell'Infanzia).

L'estensione, da 5 a 8 anni, dell'obbligo scolastico avvenne nel 1962 con l'istituzione della scuola media (ora Scuola Secondaria Inferiore, 11-13 anni).

Il teatro nella scuola dell'obbligo elementare e media veniva fatto, se incontrava la passione e l'interesse del maestro o del professore, sotto forma di *saggio* di fine anno, *recita* e *teatro d'occasione*, cioè in relazione con festività nazionali o religiose.

Nelle scuole superiori, costituiti dal liceo classico e scientifico (durata 5 anni), dagli istituti magistrali e professionali (durata 4 anni), l'incontro col teatro avveniva con la *letteratura drammatica*: conoscenza di autori greci e latini o con testi d'autore straniero collegati con l'apprendimento della seconda lingua (francese, inglese, tedesco). Poteva succedere che da questo incontro col testo d'autore, si arrivasse anche all'allestimento di uno spettacolo, ma sempre a discrezione degli insegnanti.

### Passaggio

Ciò che segnò un vero cambiamento teorico e metodologico nella relazione Scuola/Teatro avvenne con l'*Animazione teatrale* del decennio Settanta del secolo scorso. Da queste esperienze fiorì, nel decennio successivo, sia il *Teatro per l'infanzia e la gioventù* (compagnie professionali che scelsero, quale destinatario privilegiato del loro lavoro, il pubblico di bambini e giovani), sia il teatro "dei" ragazzi o della scuola. *Professionisti* dell'educazione e *professionisti* del teatro collaborarono più strettamente in nome della *centralità* dell'allievo, della pluralità delle sue espressioni teatrali ed artistiche. La pedagogia della creatività, della progettazione, della comunicazione venne sostenuta dal punto di vista cognitivo-educativo, ma anche emozionale ed estetico per quanto concerne la formazione della persona e la sua relazione col gruppo o con la comunità.

*La scuola come laboratorio, il fare teatro come laboratorio!*

Questa ricerca, tra teoria e pratica, ebbe il suo culmine nel decennio Novanta, documentato dall'affermarsi delle Rassegne di Teatro della Scuola (quasi 100, di diversa tipologia, al censimento del 1999/2000 su tutto il territorio nazionale). Fenomeno solo italiano che diede ampia visibilità sociale agli spettacoli e alle performance del Teatro/Scuola e alla loro qualità artistica, oltre che educativa.

Risale al 1995 il primo protocollo istituzionale che affermò l'importanza dell'educazione teatrale a scuola nella formazione dei giovani allievi.

Altri protocolli furono firmati nel frattempo. Il più importante, con finanziamento ministeriale, permise la realizzazione di *Palcoscenico del Teatro della Scuola*, nel 2007 e 2009. Una manifestazione di carattere nazionale dove fu possibile rilevare le "tendenze" del teatro scuola italiano a livello di contenuti e a livello formale; si poté verificare la realtà e la qualità della collaborazione tra insegnanti ed esperti e, soprattutto, si ebbe l'opportunità di fare aggiornamento in situ per studenti, maestri, professori, operatori teatrali, genitori.

(Nota: un'estensione dell'obbligo da 8 a 10 anni avvenne nel 2006, ma non è tutt'ora chiaro, per l'avvicinarsi di vari ministri e disposizioni, se questo sia da considerarsi tempo scolastico o, in parte, da utilizzare per l'apprendistato. Anche gli Istituti superiori hanno avuto una nuova modulazione a seconda degli indirizzi e dei programmi, da svolgere in 5 anni. E' in discussione, attualmente la riduzione da 5 a 4 anni).

### Situazione attuale

E' una situazione preoccupante strettamente collegata con la situazione della scuola italiana, oggetto di tagli e di normative che hanno poco a che fare, a nostro avviso, con una vera riforma o con l'adeguamento a parametri europei e internazionali.

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, decreto del 5/7/2013 Direttiva Ministeriale n. 90/2003

Agita la segnala da qualche tempo, monitorando la situazione nazionale attraverso il suo "Osservatorio". Va segnalato uno spostamento dal teatro della scuola al *teatro di comunità*. E questo sarebbe un dato interessante, se la scuola fosse aperta e interagente col territorio, con altre realtà aggregative e socio-culturali. Non è così e, nonostante i risultati interessanti, ciò avviene in modo sporadico.

- Le rassegne di Teatro della Scuola sono ridotte ad una trentina, perché la scuola non offre "la materia prima".
- L'incontro col patrimonio classico è in forte flessione.
- La fruizione di spettacoli professionali rivolti al pubblico scolastico, si è molto ridotta, per normative che regolano l'uscita da scuola in senso restrittivo (lo stesso vale per i musei, mostre, concerti, ecc.).
- Il laboratorio teatrale, nella scuola secondaria, è realizzato soprattutto in orario extrascolastico e su adesione volontaria degli studenti.
- L'attività teatrale, se l'istituto scolastico non ha le risorse, può essere sostenuta economicamente dalle famiglie.
- La formazione e l'aggiornamento dei docenti non sono più obbligatori e, comunque, non sostenuti dal ministero preposto.
- La riduzione di lavoro (anche di posti) riguarda sia l'ambito educativo, sia quello artistico.
- L'università non garantisce la formazione dei futuri docenti o di liberi professionisti in tale campo e, nemmeno, l'informazione sul patrimonio d'esperienze, studi, prassi di qualità accumulato in questi anni e variamente documentato.
- L'Italia, come altri paesi, ha firmato il protocollo per celebrare la Giornata Mondiale del Teatro (27 marzo), ma un protocollo del dicembre 2012 del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero per i Beni Culturali, sottoscritto anche da alcune associazioni nazionali, tra cui Agita, fatica a decollare.

### Conclusione

Come associazione nazionale, che si autofinanzia, cerchiamo di fare il possibile con intelligenza, senso di servizio e coi mezzi a nostra disposizione per rilanciare l'attenzione e la soluzione dei problemi. La rete delle rassegne (progetto *RA.RE*) che abbiamo messo a punto nel 2013, tenterà una operativa risposta alla situazione del Teatro Scuola e della formazione.

Siamo ugualmente convinti della necessità di un maggior collegamento, incontro, scambio, progettualità tra i paesi europei per dare forza ai progetti di educazione teatrale. Nel convegno Idea 2013 a Parigi, le difficoltà che incontra la pratica teatrale ed artistica più in generale, il suo affermarsi come elemento di crescita e di autonomia personale, sono sembrate comuni e trasversali ai vari paesi europei.

La crisi economica viene sollevata per giustificare i tagli alla scuola, alla cultura, all'arte, alla ricerca. Gli addetti ai lavori presenti a Parigi condividevano la sconsolante impressione che, al di là dei bei discorsi scientifici e delle parole di circostanza, dei giovani cittadini, del teatro, della cultura, dell'arte, della ricerca non importasse realmente a nessuno... un incubo?

Le Istituzioni dovrebbero prestare più attenzione, farsi vanto della promozione e delle risorse investite... un sogno?

Loredana Perissinotto  
 Presidente Agita

Gennaio 2014